

A Trieste, la capitale della regione, il governo ha sempre rifiutato di erigere una scuola tecnica o classica con lingua d'istruzione italiana; nel Friuli ben cento mila italiani non hanno una scuola media, dove si insegni in lingua italiana.

Ma un simile ostracismo non è dato invece alla istruzione slava. Mentre nella Carniola che è la provincia slovena per eccellenza, non hanno gli slavi scuole medie complete, perchè il governo ve li ritiene ancora immaturi, nella Venezia Giulia dopo aver fondato il ginnasio-tecnico croato di Pisino e aver portato a Gorizia le magistrali slovene, lo stesso governo sta fondando a Gorizia, accanto al liceo tedesco, il liceo slavo. Intanto affinchè i giovani italiani abbiano una istruzione italiana, devono provvedere e spendere le amministrazioni comunali e provinciali, mentre in tutta l'Austria è lo Stato che fa le spese completamente dell'istruzione media e parzialmente della elementare.

*
* *

Una conseguenza di questo ideale governativo della scuola austriaca è la questione della università italiana a Trieste. Sono noti i termini della questione: in Austria non esistono scuole superiori italiane di nessuna specie. I giovani italiani che vogliono compiere gli studi universitari (oggi sono circa 1200) sono costretti a frequentare le università e i politecnici tede-

schì della Monarchia, e vanno specialmente a Vienna e a Graz. Nel Regno si recano pochissimi perchè le lauree conseguite in Italia non vengono per nulla riconosciute in Austria; un laureato in legge, medicina o lettere di una università italiana non può esercitare in Austria la sua professione, se non dopo aver ripetuto in una università austriaca tutti gli esami, e nella maggior parte dei casi in tedesco.

Le conseguenze di questo stato di cose si comprendono facilmente. Se non v'è pericolo che l'università snazionalizzi dei giovani che necessariamente hanno già una coscienza politica, la loro coltura ne risente però assai duramente.

Intanto, quelli che non hanno studiato nelle scuole tedesche — e sono la maggioranza — vanno all'università conoscendo il tedesco in modo assai relativo. E cominciano anch'essi, come i bimbi che vanno alle scuole elementari, col non capire quello che i professori spiegano nella cattedra. Ma sarebbe il meno. Tutto quello che si parla, si studia e si commenta è profondamente lontano dalle loro abitudini mentali e dallo spirito della loro razza.

Gli studenti italiani che vanno all'università, si trovano a contatto con studenti coi quali devono essere in stato di guerra, con professori coi quali l'ostilità celata o palese è continua, e soprattutto devono subire qualche cosa che ripugna loro più degli studenti e più dei professori nemici: la coltura straniera.